

Religioni. Consensi anche dagli islamici italiani alla proposta del Viminale Moschee, sì della Cdl alla «stretta»

Marco Ludovico
 ROMA

Tutti d'accordo con Amato: i finanziamenti alle moschee e alle scuole islamiche in Italia vanno controllati scrupolosamente. Anche perché si tratta di un fenomeno temuto e non nuovo — il Sisd lo aveva segnalato da molto tempo — che continua, si diffonde e si serve di canali spesso impossibili da controllare. Come — almeno in un caso è stato accertato — le valigie diplomatiche, per esempio.

È un problema di controspionaggio (una competenza, in realtà, del Sismi) e di fenomeni legati al *money transfer* o anche alla semplice raccolta delle elemosine. Non è da escludere che enti caritatevoli, anche inconsapevolmente, possano diventare «stazioni di transito» e «di sosta» di denaro che finisce nelle mani di gruppi che esaltano e

mettono in pratica l'ideologia jihadista, ha ricordato di recente il giudice di Milano Guido Salvini. Finora in Italia sono stati censiti 258 tra moschee e centri islamici. Sono invece 40 le scuole coraniche o i centri dove si studia il libro sacro per i musulmani. I fedeli sono oltre un milione, di cui zomila italiani convertiti, e si tratta di cifre tutte in crescita.

Il ministro dell'Interno, dunque, non ha fatto che rilanciare l'attenzione sulla questione, e ha raccolto l'ok dell'opposizione. Il leghista Roberto Calderoli ricorda che «da anni abbiamo lanciato l'allarme sul numero e sulle strane attività di centri islamici, spesso veri paraventi religiosi di attività eversive e di fondamentalismo islamico». Isabella Bertolini punzecchia il ministro sostenendo che sul tema «Amato si sveglia tardi» mentre **Alfredo Mantovano** (An) rilancia: «Se il finanziamento delle moschee av-

viene utilizzando denaro illecitamente percepito, ovvero denaro licitamente acquisito che viene, con l'attività svolta in moschea, destinato ad attività illecite, c'è poco spazio per il monitoraggio e molto per la repressione».

Ok anche dal ministro della Solidarietà sociale, Paolo Ferrero: si tratta di un «problema reale» e la maggioranza deve impegnarsi ad approvare «la legge sulla libertà religiosa, la prossima settimana in commissione Affari costituzionali alla Camera» che può garantire, secondo Ferrero, anche trasparenza e correttezza nei finanziamenti.

Le associazioni del mondo islamico reagiscono in generale con favore, ma non mancano alcune prese di distanza. «Il ministro — sostiene il vicepresidente della Coreis (Comunità religiosa islamica), Yahya Pallavicini — va nella direzione di agevolare l'integrazione degli islamici

in Italia, ma a condizione che tutto venga gestito in maniera trasparente». Anche per il presidente della Lega musulmana mondiale in Italia, Mario Scialoja, «dovrebbe essere assicurata l'assoluta trasparenza sui fondi delle moschee».

Ci sono però anche i distinguo. «Le prerogative dello Stato — afferma il segretario generale del Centro culturale islamico d'Italia, Abdellah Redouane — devono essere esercitate su tutte le istituzioni presenti sul territorio italiano, comprese moschee e scuole islamiche, ma non in maniera discriminatoria». Ancora più critico Hamza Piccardo, portavoce dell'Ucooi, che però interviene a titolo personale. «Alcuni grossi progetti in corso nelle principali città italiane per dotare il nostro paese di edifici di culto islamico dignitosi — ricorda — sperano nella generosità di privati e istituzioni musulmane. Dove sarà mai lo scandalo e la minaccia?».

IL GIRO DI VITE

Finanziamenti alle moschee

■ Sui fondi destinati al finanziamento delle moschee, il ministro dell'Interno, Giuliano Amato, ha proposto l'introduzione del «modello francese»: una fondazione con una componente nazionale a cui far confluire le risorse destinate a finanziare le opere religiose e civili. «Voglio sapere chi finanzia che cosa nel mio Paese», ha detto Amato

Scuole islamiche

■ Anche le scuole islamiche devono rientrare sotto il controllo dello Stato. Le verifiche statali, ha specificato il ministro, devono riguardare soprattutto gli insegnanti e i programmi, che devono rispettare gli standard qualitativi previsti dalla legge per le scuole private

LA FONDAZIONE AD HOC

Maggiori controlli sui finanziamenti per le nuove costruzioni Ferrero (Prc) rilancia: una legge sulla libertà religiosa

